

Sta per arrivare in TV uno sceneggiato americano di successo

Torna Rock Hudson ma su quattro ruote

Previsto per stasera, è stato rinviato - Un « polpettone » a base di bolidi

Ruote, ovvero Wheels, è uno di quei serial televisivi americani che arrivano in Italia facendo un gran baccano. Previsto per questa sera, è saltato all'ultimo momento...



Rock Hudson in una scena di « Ruote »

renti diventano automaticamente più riconoscibili e familiari, per una semplice questione di pura presenza sul video. Chi situa e che cosa facciamo, poi, è tutt'altra, misteriosa faccenda.

strappatele l'anima. Ossia, spilate i suoi dirigenti dal buco della serratura. Che cosa avete scoperto? Che lavorano come matti, cioè come l'ultimo degli operai alla catena di montaggio.

sparse di sangue e di gloria. Con il suo prêt à porter di fresca ingenuità, la TV americana è una esemplare caricatura del cinema hollywoodiano. Un facsimile, direbbe Totò. Come un esercito di auto, i prodotti e gli autori si aiutano a vicenda. Da anni snobbati a Hollywood, l'autore del romanzo da cui è tratto Ruote (è Arthur Hailey, che scrisse il best seller da cinematografo Airport, ma troppo tempo fa), e gli attori ingaggiati (Rock Hudson, Lee Remick, Tony Franciosa, un museo) si prendono dunque la loro brava rivincita entrando direttamente nelle case degli spettatori che li aveva dimenticati. Se Maometto non va alla montagna, eccetera eccetera.

Polemica testimonianza sul film « Fontamara » Lizzani, perché fare Silone a fumetti?

Il pittore e cineasta Domenico Colantoni ci ha inviato questo intervento sul film di Carlo Lizzani « Fontamara », che pubblichiamo volentieri, soprattutto per gli spunti che offre ad un dibattito sulla realtà dei luoghi descritti da Silone e ripresi dal regista.

Ho atteso il film Fontamara perché ho vissuto vent'anni a casa di Pasca, nella valle di Silone. Certe cose sono cambiate con la civiltà elettrica e la meccanizzazione contadina. Il libro Fontamara mi svelò qualcosa di intimo. Il film è stato un brutto tradimento.

blemi umani che, particolari apparentemente insignificanti, determinano poi la condizione collettiva spettacolare, dove i singoli protagonisti vengono retrocessi ed ignorati. Il dolore e l'ingiustizia, in realtà, risiedono nel dentro di ogni piccolo componente della messa in scena. Ogni uomo ha dentro di sé la tragedia che tende alla conquista della propria identità, sapere perché è nato e come potrà eventualmente morire.



Michele Placido, protagonista di « Fontamara »

Nessuno muore di fame, molti sono i ricchi, ma i giovani sono superficiali, leggono fumetti e stampati. Nel paese più piccolo non arrivano giornali di opinione. Le cronache locali riferiscono pettegolezzi, le televisioni private trasmettono film porno-volgari scartati dalle necro-metropoli come Roma. I cinematografici si riempiono di masticatori locali soltanto per film porno-drammatici subimpegnati tipo La cicala.

si è trovato collocato. La partenza verso il traguardo della morte non è per tutti sulla stessa linea. C'è chi nasce tra gli ori Barocchi e chi tra i sassi di Fontamara. Padroni e schiavi si distinguono per la diversità dei « luoghi » che praticano e degli oggetti che servono a praticarli. Rumori e odori differenti. Il voler conservare da una parte, e volere uscire dall'altra, determina l'antica questione tra padrone e sottmessi.

Silone che sa, predilige nel romanzo Fontamara la scoperta del dramma interiore di ogni singolo protagonista. A quei corami che in fondo un po' detesta per la loro natura animalesca, regala la traccia per conquistare una dimensione sociale. Possibilità per ogni singolo di incidere sulla storia. Il « fatto » si ingrandisce su questi presupposti.

Lizzani, diligente costruttore di immagini didascaliche, non si preoccupa troppo nel suo Fontamara delle tragedie individuali di certi rumori, di certi oggetti. Ritaglia dei pupazzi e li colloca in un luogo non bene identificato. L'obiettivo cinematografico, capace ormai di entrare dentro una ferita del corpo, qui si tiene a me-

dia distanza, registra con lentezza teatrale o presepiale il fatto che si è compiuto. Musiche da polpettone televisivo tradizionale, arie flautate e semiruffiane che facciano meglio digerire eventuali accenni alla coscienza aerea, che lo confondano bene tra canzonissima, Cioccolina e qualche medio-inchiesta. Uomini e donne escono dalle quinte con l'unica identità dei costumi locali. Come nelle cartoline che si spediscono agli amici di città. C'è la mano del truccatore e del costumista scrupolosi e ubbidienti.

Il cinema italiano anche se prende premi a Montreal, sta perdendo terreno perché sbatte il figure senza dimensioni, uomini senza identità usati soltanto per servire il « fatto » mentre è il « fatto », che dovrebbe tirar fuori l'uomo.

Per riassumere, nel film Fontamara non c'è oltretutto, luogo e rumore. Il racconto, di per sé, oggi sarebbe abbondantemente inutile come tanti altri elementi di distrazione alle, apparenze inespugnabili, disprezzabili. Rimarrebbe la reinterpretazione, per immagini, di situazioni interiori, anche superiori, a quelle che il romanzo dà e che, certamente, erano presenti nell'ipotesi dello scrittore. Significa attualizzazione, sveltamento in avanti, liticizzazione con altri parametri di comunicazione.

Che cosa si trae invece dal film di Lizzani? La ripetitissima storia che c'erano i buoni e i cattivi, i fascisti e i non fascisti. Si finisce per concludere (i dati contemporanei ce lo confermano) che chi è fascista dentro di sé e fuori, si compiace di esserlo ancora, e chi non lo è si compiange o compiacete masochisticamente per essere ancora vittima. La cosa è talmente trita che non serve più dirlo nel modo solito, facendo del falso neorealismo che è nato per mancanza di mezzi e fallito col ritorno dei mezzi, come giustamente ha detto Zavattini.

Servirebbe invece che l'obiettivo cinematografico svelasse l'odore nauseante che tra le pieghe di certi uomini ristagna, o i solchi scavati sul corpo dal dolore e dalla ingiustizia subite, affinché nessuno abbia più, nella propria intimità, da vantarsi o da compiangersi, per far posto a una nuova coscienza.

Domenico Colantoni

Advertisement for Fruttosello IL MERENDELLO SPAGNOLI. Includes an image of the product and the slogan 'noi vogliamo solo quello'.

Advertisement for NET (Nuova Emissioni Televisione Produzione Distribuzione) listing various TV channels and their locations.

Advertisement for 'Ricordo di Luigi Longo' featuring the text 'NELLA LOTTA CON PAZIENZA E IRONIA' and a portrait of Longo.

Il « caso Montesi » stasera in TV Quella ragazza uccisa che infiammò l'Italia

La serie Dietro il processo, che ha preso avvio nelle scorse settimane con il « caso Pasolini », è dedicata questa sera (rete due, ore 20,40) a uno dei più celebri fatti della storia italiana del dopoguerra: il « caso Montesi », che sconvolse l'opinione pubblica e mise in seri guai alcuni personaggi molto in vista nel mondo politico dell'Italia di allora (che purtroppo, sotto certi aspetti, non è molto cambiato).



NELLA FOTO: Wilma Montesi

PROGRAMMI TV

- Reti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

- 15,15 DSE - SPEDIZIONI NEL MONDO ANIMALE - I rifugi per gli uccelli acquatici. 15,45 GIORNI D'EUROPA - Programma di G. Favero, a cura di G. Coletta. 16,15 CLAUDIO VILLA IN « CONCERTO ALL'ITALIANA », con Paola Tedesco - Regia di M. Macario. 17,00 TG 2 GOL FLASH. 17,05 PIPPI CALZELUNGHE - Telefilm - Regia di E. O. Hellborn (7. episodio). 18,00 DSE - INFANZIA OGGI - « Come andrà a finire » invito alla creatività - Regia di Sergio Ricci (4. p.). 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA. 18,50 « BUONA SERA » con T. Scotti - Testi di Paolino Silvestri, Scotti e Silena - Regia di Romolo Silena. 19,45 TG 2 STUDIO APERTO. 20,40 TG 2 Dietro il processo di Franco Biancacci « Quel 9 aprile 1953 ». 21,30 FREUD, PASSIONI SEGRETE - Film della serie dedicata al regista John Huston « Il grande cacciatore », 23,30 TG 2 STANOTTE. Reti 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Il film di Huston

Quando il dottor Freud passò per Hollywood...

Per il ciclo « Il grande cacciatore », dedicato dalla Rete due a John Huston, viene trasmesso questa sera - alle 21,30 - un film dal soggetto piuttosto singolare per un prodotto hollywoodiano di quell'epoca: Freud, passioni segrete, girato nel 1961. Come si può immaginare, non è stato facile conciliare un argomento così impegnativo con le esigenze della spettacolarità; tant'è vero che Huston, accortosi che la prima stesura della sceneggiatura (scritta da suo pugno) era troppo difficile, la mise nelle mani di un gruppo di abili mestieranti i quali emasarono gli angoli e ne cararono fuori un prodotto digeribile anche dal grande pubblico. Il film, comunque, si mantiene su livelli dignitosi e nella tradizione del vecchio cinema: le inevitabili facilonerie e imprecisioni scientifiche non lo fanno mai scendere nella parodia involontaria (a quella, ma volontariamente, ci penserà Woody Allen qualche anno dopo), e il padre della psicoanalisi riesce a saltare la faccia perfino in quel di Hollywood, il che è tutto dire. La trama è incentrata su due celebri « casi » affrontati da Freud agli inizi della sua attività scientifica: quelli di Anna O. e di Carl von Schloesser. Interpreti principali sono Montgomery Clift e Susanna York.

Caro Robinson Crosuè, chi fa da sé non fa per tre



Pochi attrezzi, un'isola inesplorata, ma capacità e iniziativa: per creare nonostante tutto. L'Italia di oggi: una realtà complessa, situazioni difficili. E dove ugualmente c'è chi vuole intraprendere, sviluppare, migliorare. Gente che vuole fare. Ma che ha bisogno di trovare compagni di viaggio altrettanto capaci, affidabili. Coopsette è un partner ideale. Con la capacità di assistenza, con la tecnologia di una grande azienda cooperativa di costruzioni generali, con lo studio e la realizzazione, in comune, di progetti e interventi in ogni settore; dalle infrastrutture all'abitazione, ai servizi, agli insediamenti produttivi. E un servizio commerciale «chiavi in mano», non dimenticando arredi, infissi, finiture. Davvero un partner ideale perché un investimento non sia più un'avventura rischiosa. L'edilizia è un servizio sociale.

Advertisement for Coopsette, featuring the company logo and contact information.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: 18,35: I programmi dell'accesso: Partito Naz. Pensolati; 19,30: Pagine dimenticate della musica italiana; 19,50: La civiltà dello spettacolo; 20,35: Pop rock; 21,03: Cinecittà; 21,30: Musica del folklore; La Grecia; 22: La arte di Iva Pacetti; 22,30: Musica ieri e domani. Radio 2: GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,45 - I giorni; 9,05: « La luce del nord » di A.J. Cronin; 9,32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2 sport; 11,32: L'altro bambino (40); 11,52: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound track; 15,30: GR2 economia; 16,32: Disco club; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18: Le ore della musica; 18,32: «Vi piace Toscanini? (13)»; 19,08: Canzoni italiane di ogni tempo e ogni regione; 19,50: Spazio X; 22: Notte tempo; 22,30: Panorama parlamentare. Radio 3: GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15;